



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

Roma, 30 aprile 2026

UNDICESIMO ESERCIZIO

anno 2025

esercizio

XI



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

---

anno 2025

Roma, 30 aprile 2026

© Banca d'Italia, 2026

**Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

**Telefono**

+39 06 47921

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2499-8036 (stampa)

ISSN 2499-7528 (online)

*Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma*

*Stampato nel mese di aprile 2026*

## INDICE

<b>RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE</b>	5
Premessa	5
Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo	6
Dotazione finanziaria del Fondo nazionale di risoluzione	6
Gli interventi del Fondo nazionale di risoluzione	7
Le cessioni a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa	9
Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa	10
<b>SCHEMI CONTABILI</b>	13
Stato patrimoniale	14
Conto economico	15
Prospetto delle variazioni del fondo di dotazione	15
<b>NOTA INTEGRATIVA</b>	16
Principi, criteri e schemi del rendiconto	16
Commento alle voci dello stato patrimoniale	19
Commento alle voci del conto economico	22
Impegni e garanzie rilasciate	23
Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio	24
<b>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</b>	25
<b>RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE</b>	29



## RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE

### *Premessa*

La direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD), recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 180/2015, prevede l'obbligo per i paesi dell'Unione europea di istituire, a partire dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale.

Con provvedimento n. 1226609 del 18 novembre 2015, successivamente sostituito dal provvedimento n. 2195024 del 20 dicembre 2023, la Banca d'Italia, nella veste di autorità nazionale di risoluzione, ha istituito il Fondo nazionale di risoluzione (Fondo o FNR).

Il Fondo costituisce un patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, nonché da quello di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel Fondo medesimo. Esso risponde esclusivamente delle obbligazioni contratte in relazione agli interventi di risoluzione effettuati e alle operazioni di gestione delle disponibilità finanziarie.

Il Fondo è gestito dalla Banca d'Italia, che assume le decisioni in ordine alla costituzione della dotazione finanziaria, al suo investimento e all'utilizzo per gli interventi di risoluzione (compreso il rilascio di garanzie). La Banca d'Italia, in qualità di gestore del Fondo, esercita tutti i poteri e i diritti connessi con le partecipazioni detenute da quest'ultimo per effetto delle azioni di risoluzione.

Ai sensi dell'art. 8 del provvedimento istitutivo, il Fondo redige un rendiconto annuale sottoposto a revisione contabile da parte del medesimo revisore del bilancio della Banca d'Italia. La società di revisione in carica, con mandato per gli esercizi 2023-27, è Deloitte & Touche spa. Ai sensi dell'articolo unico del regolamento recante la disciplina del rendiconto, il Collegio sindacale della Banca d'Italia svolge funzioni di controllo sull'amministrazione per l'osservanza delle norme, vigila sull'adeguatezza dell'assetto contabile del Fondo, esamina il rendiconto, senza alcun pregiudizio per l'attività svolta dal revisore esterno, e redige allo scopo una propria relazione, mentre la società di revisione verifica nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili<sup>1</sup>.

Il Direttorio della Banca d'Italia, in seduta collegiale, approva il rendiconto corredato della relazione del Collegio sindacale e di quella del revisore esterno.

Con modifica introdotta dai provvedimenti n. 2195024/2023 e n. 2195037/2023 che hanno sostituito rispettivamente il provvedimento istitutivo n. 1226609/2015 e il provvedimento recante la disciplina del rendiconto n. 1091053/2023, il termine di pubblicazione del rendiconto è stato posticipato ad aprile, svincolandolo da quello di

<sup>1</sup> Il provvedimento n. 428123/2016, recante la disciplina del rendiconto, è stato sostituito dal provvedimento n. 1091053/2023, che ha trasferito la competenza in materia di verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili del Fondo dal Collegio sindacale alla società di revisione.

pubblicazione del bilancio della Banca d'Italia. La modifica è stata realizzata al fine di tenere conto, per la valutazione della partecipazione nella società veicolo REV Gestione Crediti spa (REV), dei relativi dati di bilancio al 31 dicembre in luogo di quelli al 30 giugno. Pertanto al rendiconto viene data pubblicità entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di competenza.

### *Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo*

Ai paesi partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) dal 1° gennaio 2016 si applica il regolamento UE/2014/806 sul Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM), che prevede l'istituzione di un Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund, SRF) per l'area dell'euro<sup>2</sup>.

Le modalità di calcolo dei contributi ordinari sono contenute nel regolamento delegato UE/2015/63. Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è corretta in ragione del profilo di rischio.

Il Fondo di risoluzione unico ha raggiunto nel 2023 il livello obiettivo minimo della propria dotazione finanziaria, pari ad almeno l'1 per cento dei depositi protetti dell'Unione bancaria. In tale contesto, le contribuzioni ordinarie possono essere richieste qualora emerga la necessità di ricostituire questo livello a seguito del suo eventuale utilizzo oppure in caso di un incremento dell'ammontare dei depositi protetti che determini un livello obiettivo superiore alle risorse finanziarie disponibili del Fondo.

Nel corso degli esercizi 2024 e 2025 non si è proceduto alla raccolta delle contribuzioni ordinarie nei confronti degli enti rientranti nell'applicazione del regolamento dell'SRM, a seguito del mantenimento del livello obiettivo relativo alla dotazione finanziaria dell'SRF.

### *Dotazione finanziaria del Fondo nazionale di risoluzione*

Il Fondo possiede una capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie, attuale e prospettica, che gli consente di onorare gli impegni e le garanzie assunti nell'ambito degli interventi di risoluzione.

La L. 208/2015 (legge di stabilità 2016), prevede – nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati – che le banche versino contributi addizionali all'FNR nella misura determinata dalla Banca d'Italia ed entro il limite complessivo che include le contribuzioni versate al Fondo di risoluzione unico, previsto dagli artt. 70 e 71 del

<sup>2</sup> Ai sensi del regolamento, a partire dal 1° gennaio 2016 i fondi nazionali sono confluiti nell'SRF. Quest'ultimo inizialmente era suddiviso in comparti nazionali separati dal punto di vista contabile; durante un periodo transitorio di otto anni la percentuale allocata ai comparti nazionali è diminuita in maniera progressiva, mentre la componente mutualizzata è aumentata fino a raggiungere la totalità delle risorse nel corso del 2023.

regolamento UE/2014/806. La misura delle contribuzioni aggiuntive è determinata dalla Banca d'Italia, entro il limite massimo del triplo della contribuzione richiamabile dal Comitato di risoluzione unico nell'ambito dell'SRF<sup>3</sup>.

Le contribuzioni aggiuntive possono essere richiamate entro i due anni successivi a quello di riferimento delle stesse e il versamento delle somme richieste può essere ripartito in più esercizi, fino a un massimo di cinque (cfr. art. 25 del DL 237/2016, convertito dalla L. 152/2017).

Nel corso del 2025 è stata introdotta inoltre una modifica normativa volta a preservare la capacità di richiamo delle contribuzioni del Fondo, prorogando *sine die* – e quindi sino alla chiusura dell'FNR – la facoltà della Banca d'Italia di richiamare contributi aggiuntivi fino al triplo della contribuzione ordinaria del 2023 (cfr. art. 10 del DL 95/2025, convertito dalla L. 11/2025). La medesima modifica ha previsto poi che il criterio di ripartizione dei contributi aggiuntivi tra le banche sia aggiornato in coerenza con quello applicabile in caso di eventuali futuri richiami contributivi da parte del Comitato di risoluzione unico<sup>4</sup>.

### *Gli interventi del Fondo nazionale di risoluzione*

Le misure di risoluzione delle crisi attivate a novembre del 2015 nei confronti di Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio società cooperativa, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa e Cassa di Risparmio di Ferrara spa hanno richiesto nell'immediato un intervento del Fondo di 3,7 miliardi di euro circa<sup>5</sup>.

Considerata l'esigenza finanziaria connessa con questi interventi, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. c), del D.lgs. 180/2015, il 20 novembre 2015 ha stipulato con un pool di primarie banche italiane un finanziamento ponte concesso a condizioni di mercato a favore del Fondo per 4 miliardi (di cui 3,9 effettivamente erogati)<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> La normativa italiana prevede che il richiamo possa essere effettuato fino al massimo delle contribuzioni potenzialmente richiamabili dal Comitato di risoluzione unico secondo gli artt. 70 e 71 del regolamento UE/2014/806. In particolare, poiché il Comitato può richiamare annualmente, in via straordinaria, un importo non superiore a tre volte la contribuzione ordinaria, il triplo di quest'ultima costituisce il limite dei richiami effettuabili da parte della Banca d'Italia.

<sup>4</sup> In particolare, la previsione stabilisce che a partire dal 2026: (a) i contributi aggiuntivi siano calcolati sulla base dell'ultima contribuzione ordinaria richiamata dal Comitato di risoluzione unico (quella del 2023), sia per quanto concerne il limite massimo consentito (il triplo), sia con riferimento alla ripartizione a carico di ciascuna banca; (b) nel caso in cui vi fossero in futuro richiami di contribuzioni ordinarie da parte del Comitato di risoluzione unico, l'importo dei contributi aggiuntivi rimanga determinato nel triplo della contribuzione ordinaria del 2023; esso andrà però ripartito su ciascuna banca in misura proporzionale all'ammontare della contribuzione ordinaria annuale dovuta dalla banca stessa al Fondo di risoluzione unico nell'ultimo richiamo di contributi effettuato dal Comitato di risoluzione unico.

<sup>5</sup> In merito agli interventi di risoluzione, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2015.

<sup>6</sup> L'utilizzo delle linee di finanziamento è stato subordinato alla costituzione in pegno, in favore delle banche finanziatrici, del diritto del Fondo di ottenere da Cassa depositi e prestiti spa sostegno finanziario per 1,65 miliardi di euro. In particolare, la Cassa si è impegnata a intervenire nel caso in cui le risorse del Fondo non fossero sufficienti a fare fronte agli oneri per il finanziamento.

A dicembre del 2015 sono stati raccolti dal sistema, in conformità con quanto previsto dagli artt. 82 e 83 del D.lgs. 180/2015, contributi ordinari e straordinari (in misura pari a tre volte l'importo annuale dei contributi ordinari) per circa 2,4 miliardi di euro<sup>7</sup>.

I contributi sono stati utilizzati per rimborsare una quota del finanziamento ponte; l'ammontare residuo di questo finanziamento al 31 dicembre 2016 era di 1.550 milioni.

Tenuto conto delle esigenze finanziarie legate alla cessione degli enti ponte e illustrate nei paragrafi successivi, nonché al rimborso del finanziamento in essere, nel dicembre 2016 la Banca d'Italia ha proceduto al richiamo di due annualità di contribuzione ordinaria, per circa 1.526 milioni<sup>8</sup>; il relativo versamento è avvenuto a marzo del 2017.

Il finanziamento è stato rimborsato nel maggio 2017, sia attraverso un pagamento di 310 milioni, sia mediante l'accensione di un nuovo prestito di 1.240 milioni con un periodo di ammortamento di quattro anni. Questo nuovo finanziamento non ha previsto la prestazione di alcuna garanzia da parte di terzi; l'estinzione integrale del prestito originario ha comportato pertanto il venire meno della garanzia rilasciata da Cassa depositi e prestiti spa (cfr. la nota 6).

Il 31 luglio di ogni anno dal 2018 al 2021, con il richiamo delle contribuzioni addizionali, si è provveduto a rimborsare le quattro rate del suddetto finanziamento per un importo complessivo pari a 1.240 milioni di euro (310 milioni per ciascuna rata), con la conseguente estinzione dello stesso.

Nel corso degli esercizi 2022, 2023, 2024 e da ultimo in quello 2025, non si è proceduto al richiamo dal sistema bancario delle contribuzioni addizionali poiché le risorse finanziarie disponibili sono risultate sufficienti a sostenere gli esborsi legati agli interventi di risoluzione effettuati nei precedenti esercizi.

\* \* \*

In esecuzione del programma di risoluzione, tra il 2016 e il 2017 è stato disposto il trasferimento di crediti dagli enti ponte alla società veicolo REV, per un corrispettivo pari a 2,1 miliardi di euro. Per finanziare l'acquisizione delle sofferenze, REV ha stipulato un contratto di finanziamento con un pool di banche italiane<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> Le risorse finanziarie sono state fornite dalle banche aventi sede legale in Italia, dalle filiazioni italiane di banche extracomunitarie e da alcune società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari italiani e soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati. Dal novero degli intermediari coinvolti sono stati esclusi quelli in liquidazione coatta amministrativa, mentre sono stati compresi gli intermediari in amministrazione straordinaria e quelli in risoluzione.

<sup>8</sup> La L. 208/2015 prevede, nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che le banche versino: (a) contributi addizionali all'FNR nella misura determinata dalla Banca d'Italia ed entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate all'SRF, previsto dagli artt. 70 e 71 del regolamento UE/2014/806; (b) due ulteriori quote annuali per il solo 2016.

<sup>9</sup> Per una descrizione analitica del processo di cessione delle sofferenze e di accensione del relativo finanziamento, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2017.

L'esposizione di REV nei confronti dei finanziatori è assistita dalla garanzia, autonoma e a prima richiesta, rilasciata dal Fondo. L'importo garantito viene automaticamente adeguato all'ammontare del debito residuo.

Il contratto di finanziamento, rinnovato nel settembre 2024, prevede un importo garantito del 110 per cento dell'esposizione debitoria in essere e, trascorsi dodici mesi dal primo rimborso, un adeguamento per tenere conto della diminuzione dell'esposizione stessa. L'importo garantito al 31 dicembre 2025 ammontava a 554,8 milioni di euro, a fronte di un'esposizione debitoria di REV pari a 504,4 milioni alla stessa data.

Nel 2025 REV ha registrato una perdita di 19,4 milioni di euro, in miglioramento di 81,6 milioni rispetto all'anno precedente, principalmente per effetto sia di un lieve ridimensionamento delle stime di recupero, sia delle minori rettifiche di valore da valutazione dei crediti connesse con la stabilizzazione delle ipotesi di recupero degli stessi. A seguito della perdita, tenuto conto dell'aumento di capitale di 50 milioni di euro effettuata dal Fondo nel corso dell'esercizio, i fondi propri sono scesi a 45,5 milioni al 31 dicembre 2025 e il coefficiente prudenziale si è portato al 7,5 per cento, con un surplus di 9,3 milioni rispetto al requisito minimo del 6 per cento<sup>10</sup>.

Tenuto conto dell'incertezza riguardo alla possibilità che REV consegua in futuro utili sufficienti a consentire il recupero del valore di iscrizione della partecipazione, si è proceduto a rilevare una svalutazione della partecipazione per 19,3 milioni di euro (cfr. nella nota integrativa: *Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione*).

### *Le cessioni a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa*

Al termine di un articolato processo di vendita, nel corso del primo trimestre del 2017 sono stati stipulati: (a) il contratto per la cessione a UBI Banca spa (UBI) – ora Intesa Sanpaolo spa (ISP) – di Nuova Banca delle Marche spa, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio spa e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti spa; (b) il contratto per la cessione a BPER Banca spa (BPER) di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa (Nuova Carife).

Lo schema delle operazioni ha previsto la cessione delle banche ponte al prezzo figurativo di 1 euro per singolo contratto, previo aumento di capitale da parte del Fondo in favore delle banche stesse e scorporo di crediti in sofferenza e di inadempienze probabili<sup>11</sup>.

I contratti di cessione hanno subordinato il trasferimento della proprietà delle banche ponte al verificarsi di una serie di condizioni sospensive<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> A fronte di una dotazione iniziale di 136 milioni di euro, fino a dicembre del 2025 sono state effettuate sette operazioni di rafforzamento patrimoniale della società per complessivi 325 milioni di euro, l'ultima delle quali è stata realizzata nel maggio 2025 per 50 milioni.

<sup>11</sup> Per una descrizione analitica del processo di vendita e dei principali termini e condizioni dell'operazione, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione nel *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2016.

<sup>12</sup> Si trattava, tra le altre, delle seguenti condizioni: (a) il rilascio delle necessarie autorizzazioni o di nulla osta da parte delle competenti autorità, italiane ed europee; (b) lo scorporo delle "attività escluse" nei termini e alle condizioni stabilite dal contratto; (c) la conferma della Commissione europea sull'insussistenza di impedimenti (in relazione alla disciplina sugli aiuti di Stato) rispetto all'acquisizione e alle altre operazioni previste dal contratto; (d) la realizzazione del necessario rafforzamento patrimoniale.

Nei mesi di maggio e giugno 2017, in seguito alla realizzazione di tutte le condizioni sospensive – tra cui gli interventi di rafforzamento patrimoniale effettuati dal Fondo e l'esecuzione delle operazioni di scorporo dei crediti deteriorati<sup>13</sup> – si sono perfezionate le cessioni rispettivamente a UBI (ora ISP) e a BPER delle partecipazioni totalitarie detenute dal Fondo nel capitale degli enti ponte.

In conformità con quanto previsto dai contratti, nei giorni immediatamente successivi alle cessioni, gli ex enti ponte hanno trasferito al Fondo strumenti finanziari complessi denominati *detachable coupons*. Questi strumenti, emessi nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto i crediti in sofferenza e le inadempienze probabili ceduti dagli enti ponte alle società veicolo, assegnano al Fondo il diritto di partecipare a eventuali extrarendimenti sui portafogli ceduti. Il trasferimento al Fondo è avvenuto senza corrispettivo.

Inoltre, in virtù di un meccanismo di partecipazione agli utili (*profit sharing*), è stato previsto un ritorno economico per il Fondo in base all'effettivo conseguimento dei benefici attesi derivanti dall'utilizzo, da parte degli acquirenti, delle attività fiscali anticipate connesse con le perdite pregresse (*deferred tax asset*) dei quattro ex enti ponte. In tale ambito, il Fondo ha beneficiato nel 2023 di una somma complessiva pari a 47,4 milioni di euro corrisposta da BPER (cfr. *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2023) e nel 2024 di una somma di 130 milioni corrisposta da Intesa Sanpaolo (cfr. *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2024).

### *Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa*

Oltre agli impegni e alle garanzie rilasciate nell'ambito dello scorporo dei crediti deteriorati, i contratti di cessione stipulati con UBI (ora ISP) e con BPER prevedono a carico del Fondo alcuni obblighi di indennizzo per qualunque danno, costo o onere derivante dal contenzioso legale esistente o futuro delle ex banche ponte, dalla violazione delle dichiarazioni e delle garanzie dallo stesso rese, nonché dall'inadempimento degli impegni assunti<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> Prima del perfezionamento delle cessioni, le banche ponte hanno sottoscritto con Quaestio Capital Management SGR spa unipersonale – gestore del Fondo Atlante – alcuni contratti riguardanti la cessione sia dei crediti deteriorati alle società veicolo per la cartolarizzazione, sia dei rapporti giuridici a un patrimonio destinato, costituito a tale fine da Credito Fondiario spa. Le banche ponte hanno quindi rilasciato garanzie per un massimo di 220 milioni di euro, cui si aggiungono ulteriori 106 milioni relativi a posizioni di leasing. A fronte di ciò il Fondo si è impegnato a indennizzare le cessionarie per qualsiasi perdita derivante dai crediti oggetto dello scorporo, con un meccanismo che in parte prevede la ripartizione degli oneri assunti tra le stesse e il Fondo.

<sup>14</sup> La garanzia opera nel caso di ISP fino a 250 milioni di euro, con una franchigia di 10 milioni; nel caso di BPER fino a 15 milioni, con una franchigia di un milione. All'inizio del 2022 è stata esaurita la garanzia generale rilasciata dall'FNR a BPER e conseguentemente il Fondo non è più tenuto agli obblighi di indennizzo compresi in tale garanzia. Nel corso del 2024 è stato sottoscritto con ISP un accordo volto a semplificare la gestione delle richieste di indennizzo per gli oneri connessi con il contenzioso ordinario e ricadenti nella garanzia generale di 250 milioni di euro. In particolare, al 31 dicembre 2025, per le oltre 700 notifiche scritte di indennizzo (*notices of claim*, NOC; di cui poco più di 500 residue non indennizzate) rientranti nell'accordo è prevista: (a) una gestione semplificata delle autorizzazioni relative alle singole fasi del contenzioso e delle conseguenti richieste di indennizzo; (b) l'individuazione di un limite massimo all'indennizzo da parte dell'FNR, per residui 24 milioni di euro (da iniziali 41 milioni), a valere sulla garanzia generale.

Il Fondo si è inoltre fatto carico di ulteriori obblighi di indennizzo al verificarsi di specifici eventi, tra cui le perdite derivanti da possibili contenziosi con gli ex azionisti e con gli ex obbligazionisti subordinati<sup>15</sup>.

La procedura di gestione delle richieste di indennizzo prevede che le banche acquirenti indirizzino al Fondo una notifica scritta (*notice of claim*, NOC), in cui si riporta ogni fatto che, a giudizio delle banche stesse, possa tradursi in una richiesta di indennizzo<sup>16</sup>.

Tra le NOC pervenute rilevano quelle aventi a oggetto contenziosi attivati da ex azionisti ed ex sottoscrittori di titoli subordinati delle quattro banche poste in risoluzione nel 2015, alcuni dei quali relativi a ricorsi presso l'ACF, volti a far valere il risarcimento dei danni per l'asserita violazione delle norme sul collocamento delle azioni e dei titoli subordinati (*misselling*).

Nei contenziosi riferiti a queste fattispecie l'Autorità giudiziaria è chiamata a valutare, oltre alla sussistenza delle pretese risarcitorie, anche la legittimazione passiva delle ex banche ponte. L'orientamento giurisprudenziale che esclude la legittimazione passiva degli enti ponte si è ulteriormente rafforzato a seguito di pronunce della Corte di giustizia dell'Unione europea, di cui l'ultima del 2024, e della Corte di cassazione<sup>17</sup>.

Tra le garanzie rilasciate dal Fondo, sono state previste ulteriori "rappresentazioni e garanzie", che potranno dare luogo a indennizzi a favore delle banche acquirenti; si tratta di garanzie prive di un limite massimo relativo, tra l'altro, alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni<sup>18</sup>.

<sup>15</sup> La garanzia opera per ISP e BPER, rispettivamente, fino a 280 milioni di euro e a 150 milioni senza franchigia. Per ISP gli indennizzi relativi agli obbligazionisti subordinati sono compresi nella garanzia generale di 250 milioni.

<sup>16</sup> Dall'avvio della procedura di notifica sono pervenute 2.390 NOC, di cui 1.829 da ISP e 561 da BPER. Le notifiche, al netto dei reclami, riguardano principalmente: (a) cause civili riguardanti domande di risarcimento a fronte di violazioni delle norme di concessione del credito (circa il 35 per cento delle NOC pervenute); (b) cause civili di varia natura (28 per cento circa); (c) contenziosi avviati da ex azionisti e obbligazionisti subordinati (quasi il 20 per cento, includendo i ricorsi presso l'Arbitro per le controversie finanziarie, ACF). In misura minore rilevano le NOC riferite a richieste di rimborso di spese legali e oneri connessi, nonché ricorsi presso l'Arbitro Bancario Finanziario (ABF).

<sup>17</sup> A fronte di alcune sentenze di merito che hanno riconosciuto la legittimazione passiva degli enti ponte, sono state emanate negli ultimi anni numerose pronunce che escludono la legittimazione passiva degli enti stessi. In particolare, più di recente, con sentenza del 5 agosto 2024, la Corte di cassazione – confermando l'orientamento prevalente della giurisprudenza di merito e diversamente dall'unico precedente della medesima Corte del novembre 2023 – ha riconosciuto la centralità del provvedimento di risoluzione adottato dalla Banca d'Italia e ha affermato che le pretese risarcitorie per *misselling* non possono essere fatte valere nei confronti degli enti ponte e dei relativi acquirenti.

<sup>18</sup> Le garanzie basilari si riferiscono, tra l'altro, ai seguenti aspetti: (a) potere del venditore di trasferire le azioni delle banche ponte, libere da ogni vincolo, onere o gravame; (b) sussistenza di tutti i poteri e di tutte le autorizzazioni interne necessarie al venditore per dare esecuzione al contratto e alle altre operazioni previste; (c) effettiva sottoscrizione e versamento del capitale sociale delle banche ponte, sia al momento della stipula della compravendita, sia al definitivo trasferimento delle azioni; (d) esistenza e organizzazione delle banche ponte secondo la normativa applicabile e sussistenza di tutte le autorizzazioni necessarie a esercitare le proprie attuali attività, inclusa l'assenza di qualsiasi procedimento di crisi, insolvenza o intervento anche ai sensi del Testo unico bancario o del D.lgs. 180/2015; (e) validità e conformità delle misure di risoluzione adottate, anche in relazione alla disciplina europea in materia di aiuti di Stato; (f) possesso di tutte le autorizzazioni necessarie da parte delle banche ponte per esercitare l'attività e assenza di iniziative o contenziosi che possano determinarne la sospensione, la revoca, il ritiro o il termine.



**SCHEMI CONTABILI**  
**al 31 dicembre 2025**

<b>STATO PATRIMONIALE</b>			
ATTIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2025	31.12.2024
<b>1 FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE</b>		–	–
<b>2 ATTIVITÀ ACQUISITE NELL'AMBITO DELLA RISOLUZIONE</b>	[1]	<b>1</b>	<b>1</b>
<b>3 PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE</b>	[2]	<b>45.458.703</b>	<b>14.738.008</b>
<b>4 FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE</b>		–	–
<b>5 INVESTIMENTI TEMPORANEI</b>		–	–
<b>6 DISPONIBILITÀ LIQUIDE</b>	[3]	<b>95.730.984</b>	<b>160.509.233</b>
<b>7 CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI</b>		–	–
7.1 Contributi ordinari		–	–
7.2 Contributi straordinari		–	–
7.3 Contributi addizionali		–	–
<b>8 ALTRE ATTIVITÀ</b>	[4]	<b>6.430.798</b>	–
<b>TOTALE</b>		<b>147.620.486</b>	<b>175.247.242</b>

<b>STATO PATRIMONIALE</b>			
PASSIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2025	31.12.2024
<b>1 DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE</b>		–	–
<b>2 DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE</b>		–	–
<b>3 FINANZIAMENTI DA TERZI</b>		–	–
<b>4 ALTRE PASSIVITÀ</b>	[5]	<b>263.800</b>	<b>3.835.506</b>
<b>5 FONDI RISCHI</b>	[6]	<b>69.063.405</b>	<b>77.536.075</b>
<b>6 FONDO DI DOTAZIONE</b>	[7]	<b>78.293.281</b>	<b>93.875.661</b>
6.1 Fondo di dotazione		93.875.661	70.497.788
6.2 Risultato dell'esercizio (+/-)		-15.582.380	23.377.873
<b>TOTALE</b>		<b>147.620.486</b>	<b>175.247.242</b>

<b>CONTO ECONOMICO</b>			
VOCI	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2025	31.12.2024
1 Interessi attivi		90	3
2 Dividendi		–	–
3 Commissioni attive		–	–
4 Altri redditi		–	–
<b>TOTALE RICAVI DELL'ESERCIZIO</b>		<b>90</b>	<b>3</b>
5 Interessi passivi		–	–
6 Commissioni passive		- 2.107	- 1.808
7 Indennizzi corrisposti		-9.676.111	-17.853.216
8 Spese per servizi		-203.337	- 242.640
9 Altri costi		-1	–
<b>TOTALE COSTI DELL'ESERCIZIO</b>	[8]	<b>-9.881.556</b>	<b>-18.097.664</b>
10 Utili/perdite realizzate (+/-)		5.105.721	133.527.587
11 Svalutazioni		-19.279.305	-103.564.513
12 Accantonamenti/utilizzi dei fondi (-/+)		8.472.670	17.943.258
<b>RISULTATO SVALUTAZIONI E REALIZZI</b>	[9]	<b>-5.700.914</b>	<b>47.906.332</b>
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE</b>		<b>-15.582.380</b>	<b>29.808.671</b>
13 Imposte sul reddito di esercizio e sulle attività produttive	[10]	–	-6.430.798
<b>RISULTATO DELL'ESERCIZIO</b>		<b>-15.582.380</b>	<b>23.377.873</b>

<b>PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL FONDO DI DOTAZIONE</b>		
VOCI	Importi in unità di euro	
	2025	2024
<b>Fondo di dotazione al 1° gennaio</b>	<b>93.875.661</b>	<b>70.497.788</b>
Contributi richiamati nell'esercizio al netto delle restituzioni	–	–
Risultato dell'esercizio	-15.582.380	23.377.873
<b>Fondo di dotazione al 31 dicembre</b>	<b>78.293.281</b>	<b>93.875.661</b>

## NOTA INTEGRATIVA

### *Principi, criteri e schemi del rendiconto*

*Principi generali di redazione del rendiconto.* – Il rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione, che costituisce un patrimonio autonomo distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia, è redatto facendo riferimento, in quanto compatibili, ai principi generali di redazione e di valutazione del Codice civile. Il Fondo possiede una propria soggettività fiscale ai fini delle imposte dirette ed è sostituto di imposta.

Il rendiconto è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione ed è corredato di una relazione illustrativa sulla gestione del Fondo. È redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Salvo casi eccezionali, i criteri di redazione e di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro (costanza dei criteri di redazione e dei criteri di valutazione).

La situazione dei conti alla data di apertura dell'esercizio corrisponde a quella confluita nel rendiconto approvato relativo all'esercizio precedente (continuità dei rendiconti).

Sono vietati i compensi di partite (divieto di compensazione).

La rilevazione dei proventi e degli oneri avviene nel rispetto del principio di competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso e del pagamento (competenza economica), e del principio di prudenza.

Il rendiconto è redatto privilegiando, ove possibile, la rappresentazione della sostanza economica delle operazioni sulla forma giuridica (prevalenza della sostanza sulla forma).

All'atto dell'iscrizione iniziale, le attività sono state contabilizzate al costo di acquisizione, le passività al valore nominale.

Le valutazioni sono effettuate secondo il principio di prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività; in particolare: (a) si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio; (b) si tiene conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo; (c) sono rilevate tutte le rettifiche di valore sia in caso di perdita sia in caso di utile di esercizio.

Il rendiconto è redatto in unità di euro, senza cifre decimali.

*Criteri contabili e di valutazione.* – Sono di seguito riportati i criteri contabili e di valutazione utilizzati nella redazione del rendiconto riferito all'esercizio 2025.

## FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

*I crediti derivanti dalla concessione di finanziamenti a enti sottoposti a risoluzione, alle loro controllate, agli enti ponte o a società veicolo per la gestione delle attività sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio tali crediti sono valutati al valore di presumibile realizzo, cioè al valore nominale decurtato delle perdite di valore imputabili al deterioramento delle condizioni di solvibilità del debitore.*

## ATTIVITÀ ACQUISITE NELL'AMBITO DELLA RISOLUZIONE

*Le attività finanziarie acquisite nell'ambito degli interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisto. A fine esercizio sono valutate, nel caso di titoli e altre attività negoziabili, inclusi i detachable coupons, al minor valore tra il costo di acquisto e il valore di mercato; nel caso di titoli e altre attività non negoziabili, nonché di crediti, al valore di presumibile realizzo.*

## PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

*Le partecipazioni assunte nell'ambito di interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisizione e valutate al costo rettificato in caso di perdite durevoli di valore oppure al minor prezzo di vendita nel caso di partecipazioni cedute o prossime a essere cedute alla data di approvazione del rendiconto. I dividendi sono rilevati per cassa. Gli apporti patrimoniali erogati dal Fondo a titolo di ripianamento di perdite nell'ambito di interventi di risoluzione sono rilevati direttamente a carico del conto economico.*

## FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

*I prestiti concessi – ai sensi dell'art. 84, comma 2, del D.lgs. 180/2015 – a meccanismi per il finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo.*

## INVESTIMENTI TEMPORANEI

*Gli investimenti temporanei in attività finanziarie sono iscritti nell'attivo al costo di acquisto e valutati a fine esercizio al minore tra il costo e il valore di mercato.*

## DISPONIBILITÀ LIQUIDE

*I depositi detenuti dal Fondo nazionale di risoluzione sono iscritti al valore nominale.*

## CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI (CONTRIBUTI ORDINARI, CONTRIBUTI STRAORDINARI, CONTRIBUTI ADDIZIONALI)

*I crediti verso gli intermediari per i contributi richiamati (ordinari, straordinari, addizionali) dovuti e non ancora versati sono iscritti nell'attivo al valore nominale.*

## *ALTRE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ – RATEI E RISCOINTI*

*I ratei attivi e passivi accolgono quote di ricavi o di costi di competenza dell'esercizio, che avranno manifestazione finanziaria negli esercizi successivi. I risciinti attivi e passivi rappresentano quote di costi o di ricavi di competenza di esercizi futuri, che hanno già avuto manifestazione finanziaria.*

## *FINANZIAMENTI DA TERZI*

*I prestiti e le altre forme di sostegno finanziario di cui all'art. 78, comma 1, lett. c), del D.lgs. 180/2015 riportati in questa voce sono iscritti nel passivo al valore nominale.*

## *DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE*

*Le somme versate al Fondo – ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. d), del D.lgs. 180/2015 – da enti sottoposti a risoluzione oppure da enti ponte sono iscritte nel passivo al valore nominale.*

## *DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE*

*I prestiti contratti – ai sensi dell'art. 84, comma 1, del D.lgs. 180/2015 – con meccanismi di finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nel passivo al valore nominale.*

## *FONDI RISCHI*

*Nella voce confluiscono gli accantonamenti a fronte delle richieste di indennizzo connesse con le garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione, nonché gli accantonamenti a fronte di altri rischi previsti, che riflettono la migliore stima delle perdite che il Fondo ritiene di subire.*

## *ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO*

*Le componenti residuali sono esposte al valore nominale oppure al costo in relazione alla loro natura.*

## *IMPEGNI, GARANZIE RILASCIATE E ALTRI CONTI D'ORDINE*

*Gli impegni, le garanzie rilasciate e gli altri conti d'ordine sono esposti e illustrati in una specifica sezione della nota integrativa. Tra le garanzie e gli impegni rientrano le garanzie rilasciate a terzi nell'ambito degli interventi di risoluzione, gli impegni irrevocabili degli intermediari per i pagamenti dei contributi ordinari ex art. 82, comma 2, del D.lgs. 180/2015, nonché i titoli ricevuti dagli intermediari a garanzia dei medesimi impegni irrevocabili.*

## *EVENTI SUCCESSIVI*

*In una specifica sezione della nota integrativa sono illustrati la natura e gli effetti patrimoniali, finanziari ed economici dei fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.*

## Commento alle voci dello stato patrimoniale

### [1] Attività acquisite nell'ambito della risoluzione

La voce 2 dell'attivo, pari al valore convenzionale di 1 euro, ricomprende strumenti finanziari complessi (*detachable coupons*) che assegnano al Fondo il diritto di partecipare a eventuali extrarendimenti dei portafogli di crediti ceduti dalle ex banche ponte nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione. Trattandosi di un diritto, in nessuna circostanza il relativo valore potrà essere negativo.

Il trasferimento da parte delle ex banche ponte al Fondo è avvenuto nel corso dell'esercizio 2017 senza corrispettivo e gli strumenti non sono stati quotati su mercati regolamentati; conseguentemente, al fine di darne evidenza negli schemi di rendiconto, la totalità di questi strumenti è stata rilevata al valore convenzionale di 1 euro<sup>19</sup>.

### [2] Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione

La voce 3 dell'attivo, pari a 45,5 milioni di euro (14,7 nel precedente esercizio), rappresenta il valore della partecipazione totalitaria detenuta nel capitale della società veicolo REV chiamata ad acquisire crediti in sofferenza dalle ex banche ponte.

Il valore di iscrizione della partecipazione – già svalutato per 141,4 milioni di euro nel 2020, per 39 nel 2021, per 17,9 nel 2022, per 94,7 nel 2023 e per 103,6 nel 2024 – è stato ulteriormente rettificato per 19,3 milioni nel presente esercizio, per tenere conto della riduzione durevole di valore di REV in conseguenza dei risultati economici sfavorevoli riportati nel bilancio di esercizio 2025; al riguardo si sono presi in considerazione: (a) i fattori strutturali specifici che incidono negativamente sull'operatività della società, vincolata al recupero di un unico portafoglio di sofferenze (conferite nell'ambito della risoluzione delle quattro banche) illiquide, di considerevole anzianità e in graduale esaurimento; (b) l'elevata incertezza connessa con l'evoluzione del quadro macroeconomico.

Alla luce dell'adeguamento al patrimonio netto contabile di REV al 31 dicembre 2025, ragionevole misura del valore della società<sup>20</sup>, il valore della partecipazione è stato stimato in 45,5 milioni di euro. Al riguardo, il patrimonio netto include l'aumento di capitale sottoscritto e versato nel corso dell'esercizio per 50 milioni di euro. I dati utilizzati sono quelli risultanti dal progetto di bilancio di esercizio di REV al 31 dicembre 2025 approvato dal Consiglio di amministrazione (cfr. la *Premessa* nella relazione illustrativa

<sup>19</sup> I *detachable coupons* detenuti possono originare proventi per il Fondo esclusivamente in caso di integrale rimborso per capitale e interessi dei titoli *senior* e *mezzanine* emessi dalle società veicolo nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione originate dagli ex enti ponte. I titoli hanno scadenza nel 2037, salvo rimborso anticipato. Questi strumenti finanziari sono valutati al minor valore tra il costo di acquisto e il valore di presumibile realizzo.

<sup>20</sup> Il patrimonio netto di REV – che nella redazione del proprio bilancio adotta i principi contabili internazionali IAS/IFRS – riflette il valore attuale dei flussi di cassa attesi dal recupero dei crediti in sofferenza (portafoglio chiuso), che rappresentano il principale asset nell'attivo di bilancio. Questi crediti sono iscritti al costo ammortizzato e valutati, ai sensi dell'IFRS 9, attualizzando i flussi di cassa prudenzialmente previsti dall'attività di recupero di tipo coattivo, senza quindi considerare gli effetti positivi di soluzioni stragiudiziali dalle quali storicamente la società ha tratto recuperi superiori ai valori netti contabili, e tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

sulla gestione). Il valore di iscrizione è stato ridotto conseguentemente e la perdita durevole – rilevata a conto economico – è stata quantificata in 19,3 milioni di euro.

Si riporta di seguito un prospetto sintetico relativo alle movimentazioni storiche della partecipazione:

<b>Partecipazione in REV Gestione Crediti spa</b>	<b>Valore di bilancio (euro)</b>
Sottoscrizione partecipazione 2015	136.000.000
Aumento del capitale 2017	85.302.122
Aumento del capitale 2020	50.000.000
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2020)	-141.398.108
Aumento del capitale 2021	40.000.000
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2021)	-38.958.554
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2022)	-17.916.903
Aumento del capitale 2023	40.000.000
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2023)	-94.726.036
Versamento in conto capitale 2024	10.000.000
Aumento del capitale 2024	50.000.000
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2024)	-103.564.513
Aumento del capitale 2025	50.000.000
Rettifica di valore per perdita durevole (svalutazione al 31.12.2025)	-19.279.305
<b>Valore di bilancio al 31.12.2025</b>	<b>45.458.703</b>

### [3] Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide ammontano a 95,7 milioni di euro (160,5 nell'esercizio precedente) e sono costituite dalle giacenze depositate presso la Banca d'Italia su un conto TARGET intestato al Fondo e utilizzato per fare fronte agli impegni finanziari connessi con gli interventi di risoluzione.

### [4] Altre attività

La voce 8 dell'attivo, pari a 6,4 milioni di euro, comprende il credito fiscale relativo all'acconto corrisposto ai fini IRAP riferito all'esercizio 2025, eccedente in assenza di imposte dovute (cfr. la nota [10] della voce di conto economico: *Imposte sul reddito di esercizio e sulle attività produttive*) e spendibile in compensazione negli esercizi futuri.

### [5] Altre passività

La voce 4 del passivo, pari a 0,3 milioni di euro (3,8 nell'esercizio precedente), è costituita da passività in relazione agli onorari dei legali per prestazioni professionali

riferite alle azioni di responsabilità e risarcitorie acquisite dalle ex banche ponte<sup>21</sup> nonché ai corrispettivi dovuti alla società di revisione per l'attività di verifica della regolare tenuta della contabilità.

## [6] Fondi rischi

La voce 5 del passivo, di 69,1 milioni di euro (77,5 nell'esercizio precedente) accoglie gli accantonamenti prudenzialmente effettuati a fronte delle garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione e degli altri rischi previsti.

La voce è composta da accantonamenti per rischi su contenziosi legali e ulteriori richieste di indennizzo (comprese quelle concernenti l'operazione di scorporo di crediti deteriorati), relativi alle ex banche ponte e notificati al Fondo dalle banche cessionarie.

Sulla base delle informazioni fornite da UBI (ora ISP) e BPER e dell'esperienza sin qui maturata, l'entità dell'accantonamento è stata determinata in base alla miglior stima di perdita in caso di indennizzo a fronte delle NOC in essere alla data di riferimento del rendiconto, al netto degli accantonamenti già presenti nei bilanci delle ex banche ponte<sup>22</sup>. La variazione rispetto allo scorso esercizio tiene conto principalmente degli utilizzi del fondo per NOC chiuse in via definitiva o indennizzate.

In continuità con gli scorsi esercizi, non si è proceduto a effettuare alcun accantonamento a fronte dei contenziosi presenti e futuri con ex azionisti o obbligazionisti subordinati, anche in considerazione dell'orientamento giurisprudenziale in materia di carenza di legittimazione passiva delle banche ponte (cfr. il paragrafo: *Le garanzie rilasciate a UBI Banca spa (ora Intesa Sanpaolo spa) e a BPER Banca spa* nella relazione illustrativa sulla gestione)<sup>23</sup>.

Relativamente alle ulteriori "rappresentazioni e garanzie" previste a favore delle banche cessionarie, e concernenti tra l'altro le condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni, il rischio è da considerarsi remoto e pertanto non sono stati effettuati accantonamenti.

<sup>21</sup> Per effetto del contratto concluso tra l'FNR e le banche cessionarie per il trasferimento delle partecipazioni delle ex banche ponte, l'FNR ha un potere vincolante di indirizzo nei confronti delle cessionarie con riferimento alle azioni di responsabilità e risarcitorie pendenti che restano nella titolarità di UBI (ora ISP) e BPER; ciò in quanto i relativi proventi e oneri sono contrattualmente attribuiti all'FNR.

<sup>22</sup> L'importo si riferisce a: (a) 59 NOC assoggettate a valutazione analitica (in quanto aventi petitum unitario superiore alla soglia di 200.000 euro), per un petitum complessivo di circa 301 milioni di euro, e a 182 NOC assoggettate a valutazione forfettaria (perché inferiori alla soglia sopra indicata), che presentano un petitum complessivo di 7,2 milioni di euro; (b) 513 NOC rientranti nell'accordo di semplificazione concluso con ISP (cfr. la nota 14), non ancora oggetto di indennizzo al 31 dicembre 2025, e per le quali è stato adeguato il fondo rischi in base all'importo delle garanzie residue alla data di riferimento, pari a 24 milioni di euro. Alla fine del 2025 non erano presenti NOC sopra la soglia di 200.000 euro di natura "meramente informativa" (ossia prive degli elementi necessari per poter procedere a un'attendibile valutazione analitica) in considerazione delle nuove informazioni pervenute in corso d'anno su quelle in essere nel precedente esercizio.

<sup>23</sup> Relativamente ai contenziosi avviati da ex azionisti e obbligazionisti subordinati, allo stato risultano pervenute complessivamente 121 NOC, per un petitum complessivo di circa 141 milioni di euro; a questi contenziosi vanno peraltro aggiunti anche i ricorsi presentati presso l'ACF, oggetto di 14 NOC, per un petitum complessivo di circa 2,5 milioni.

Analogamente, alla data di riferimento del presente rendiconto non sussistono rischi in relazione alle garanzie concesse a un pool di banche italiane su finanziamenti da queste erogati a REV a fronte dell'acquisizione da parte di quest'ultima delle sofferenze delle banche stesse.

#### [7] Fondo di dotazione

Il fondo di dotazione, positivo per 78,3 milioni di euro (era positivo per 93,9 milioni nel 2024), è la risultante delle consistenze dell'esercizio precedente e del risultato negativo del 2025, pari a 15,6 milioni.

Si rammenta che con l'entrata a regime dell'SRF è venuto meno l'obbligo di raggiungimento – attraverso le contribuzioni ordinarie, ora destinate al Fondo unico di risoluzione – di un livello minimo di dotazione finanziaria dell'FNR, ai sensi dell'art. 81 del D.lgs. 180/2015. Non sussiste inoltre alcun obbligo generale di tempestivo ripianamento delle perdite subite dal Fondo nazionale di risoluzione in connessione con gli interventi da questo effettuati e incluse nel fondo di dotazione.

L'FNR possiede una capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie che gli consente di fronteggiare gli impegni e le garanzie assunti nell'ambito degli interventi di risoluzione.

#### *Commento alle voci del conto economico*

#### [8] Totale costi dell'esercizio

La voce 5 del conto economico non presenta interessi passivi in virtù del contesto di tassi positivi dell'Eurosistema<sup>24</sup>.

La voce 7 del conto economico, pari a 9,7 milioni di euro (17,9 nel 2024), comprende le somme corrisposte a ISP e BPER a seguito del riconoscimento di richieste di indennizzo<sup>25</sup>.

La voce 8 del conto economico, di 0,2 milioni di euro (0,2 nell'esercizio precedente), comprende i costi della revisione contabile del rendiconto del Fondo al 31 dicembre 2025<sup>26</sup> nonché quelli della regolare tenuta della contabilità e corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili<sup>27</sup>, e i costi delle prestazioni professionali relative alle azioni di responsabilità e risarcitorie nei confronti di ex esponenti aziendali e di società di revisione delle banche sottoposte a risoluzione (cfr. la nota 21).

<sup>24</sup> Il tasso di remunerazione del conto TARGET che accoglie le disponibilità dell'FNR in un contesto di tassi positivi dell'Eurosistema è pari a zero. Nei periodi caratterizzati da tassi negativi maturano interessi passivi.

<sup>25</sup> La quasi totalità degli indennizzi sono riferiti a NOC di ISP.

<sup>26</sup> Ai sensi dell'art. 8 del provvedimento istitutivo n. 2195024 del 23 dicembre 2023 (cfr. la *Premessa* nella relazione illustrativa sulla gestione).

<sup>27</sup> Ai sensi dell'articolo unico, punto 6 del provvedimento recante la disciplina del rendiconto n. 2195037 del 23 dicembre 2023 (cfr. la *Premessa* nella relazione illustrativa sulla gestione).

I costi operativi e di funzionamento dell'Unità di risoluzione e gestione delle crisi, che cura la gestione del Fondo, nonché i costi indiretti funzionali all'attività di risoluzione sono sostenuti dalla Banca d'Italia e non producono pertanto effetti sul conto economico dell'FNR. Il Collegio sindacale non percepisce specifici emolumenti per l'attività svolta nei confronti del Fondo.

#### [9] Risultato svalutazioni e realizzi

La voce 10 del conto economico, pari a 5,1 milioni di euro (133,5 nel 2024), ricomprende: (a) 4 milioni di euro a titolo di proventi derivanti da transazioni con la società di revisione nell'ambito dell'azione di responsabilità relativa a BPEL, posta in risoluzione e attualmente in liquidazione coatta amministrativa; (b) 1,1 milioni a fronte dei proventi derivanti dai *detachable coupons* assegnati all'FNR nell'ambito di una delle cartolarizzazioni dei crediti ceduti dalle banche ponte (cfr. la nota 19).

La voce 11 del conto economico accoglie la svalutazione della partecipazione detenuta in REV Gestione Crediti spa, di 19,3 milioni di euro (103,6 milioni nel 2024), effettuata in conseguenza della riduzione durevole di valore della partecipata. Questa rettifica è stata determinata da una perdurante incertezza su tempi e valori di recupero delle sofferenze iscritte nel bilancio della partecipata. La rettifica di valore è stata stimata facendo ricorso agli ultimi dati disponibili del patrimonio netto contabile (45,5 milioni di euro) risultante dal progetto di bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025 approvato dal Consiglio di amministrazione di REV (cfr. la nota [2] della voce di stato patrimoniale: *Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione*).

La voce 12 del conto economico evidenzia un saldo positivo di 8,5 milioni di euro (saldo positivo di 17,9 milioni nel 2024), determinato dall'adeguamento, rispetto al precedente esercizio, degli accantonamenti a fronte delle garanzie rilasciate nell'ambito degli interventi di risoluzione per rischi su contenziosi legali e delle ulteriori richieste di indennizzo (compresa l'operazione di scorporo di crediti deteriorati) relativi alle ex banche ponte.

#### [10] Imposte sul reddito di esercizio e sulle attività produttive

Nessuna imposta corrente è stata iscritta né ai fini dell'IRES né ai fini dell'IRAP in quanto le relative basi imponibili sono risultate negative.

Non si rilevano imposte anticipate poiché non sussiste la ragionevole certezza di un futuro recupero delle perdite fiscali.

#### *Impegni e garanzie rilasciate*

Gli impegni e le garanzie in essere alla fine del 2025 includono: (a) il rilascio di garanzie concesse a un pool di banche italiane su finanziamenti da queste erogati a REV a fronte dell'acquisizione di sofferenze; (b) gli obblighi di indennizzo connessi con le garanzie su rischi legali e sulle violazioni delle rappresentazioni e delle garanzie contrattuali rilasciate a UBI (ora ISP) e BPER; (c) le ulteriori garanzie che non prevedono un limite massimo.

Al 31 dicembre 2025 l'importo garantito dal Fondo di cui al punto (a) ammonta a 554,8 milioni di euro (770 milioni nel precedente esercizio).

Con riferimento al punto (b), l'importo massimo garantito ammonta a 626,7 milioni di euro (636,3 milioni di euro nel precedente esercizio).

Per quanto riguarda il punto (c), l'importo garantito comprende le garanzie rilasciate a UBI (ora ISP) e BPER sull'operazione di scorporo dei crediti deteriorati e altre garanzie, relative tra l'altro alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni, di valore indeterminabile.

Per ulteriori dettagli, cfr. la relazione illustrativa sulla gestione.

### *Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio*

Successivamente al 31 dicembre 2025 e fino alla redazione del rendiconto non sono emersi eventi di rilievo che possano avere impatti significativi sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Fondo.

Il progetto di rendiconto e la relativa relazione illustrativa sono stati redatti dall'Unità di risoluzione e gestione delle crisi sulla base delle informazioni disponibili al 31 marzo 2026. In data 10 aprile 2026 il Collegio sindacale e la società di revisione hanno esaminato il progetto ed espresso il proprio giudizio nelle rispettive relazioni.

Il 21 aprile 2026 il Direttorio della Banca d'Italia ha approvato in seduta collegiale il rendiconto corredato della relazione del Collegio sindacale e di quella della società di revisione ai sensi del provvedimento n. 2195037 del 20 dicembre 2023.

IL DIRETTORE DELL'UNITÀ

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE  
SULL'UNDICESIMO RENDICONTO DEL  
FONDO NAZIONALE DI RISOLUZIONE  
CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2025**

Abbiamo esaminato il rendiconto dell'undicesimo esercizio del Fondo Nazionale di Risoluzione chiuso al 31 dicembre 2025, redatto secondo i principi contabili e i criteri di valutazione analiticamente illustrati nella nota integrativa, il cui progetto è stato predisposto dall'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi, interna alla Banca d'Italia, che di tale Fondo cura la gestione.

Abbiamo condotto il nostro esame sul rendiconto – composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa e dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione – basandoci sulle norme e sui principi di comportamento del Collegio Sindacale emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

La società di revisione Deloitte&Touche SpA ha rilasciato la propria relazione che conferma che il rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e dei risultati economici dell'esercizio.

A nostro giudizio, il rendiconto d'esercizio del suddetto Fondo al 31 dicembre 2025 è conforme ai principi contabili e ai criteri di valutazione indicati nella nota integrativa.

Il rendiconto che viene sottoposto all'approvazione del Direttorio della Banca d'Italia espone le seguenti risultanze:

*Stato Patrimoniale:*

Attività .....	€	147.620.486
Passività .....	€	69.327.205
Fondo di dotazione (escluso risultato d'esercizio).....	€	93.875.661
Risultato d'esercizio.....	€	(15.582.380)
Fondo di dotazione al 31.12.2025.....	€	78.293.281

*Conto economico:*

Ricavi dell'esercizio.....	€	90
Interessi passivi.....	€	-
Commissioni passive .....	€	(2.107)
Indennizzi corrisposti .....	€	(9.676.111)
Spese per servizi.....	€	(203.337)
Altri costi .....	€	(1)
Utili/Perdite realizzate .....	€	5.105.721
Svalutazioni.....	€	(19.279.305)
Accantonamenti/Utilizzi dei fondi.....	€	8.472.670
Imposte sul reddito d'esercizio e sulle attività produttive .....	€	-
Risultato d'esercizio.....	€	(15.582.380)

Il risultato d'esercizio è stato determinato:

- dalla svalutazione della partecipazione totalitaria in REV Gestione Crediti S.p.A. (€ 19,3 milioni);
- da proventi per € 5,1 milioni originati: a) dall'incasso derivante da transazioni con la società di revisione nell'ambito dell'azione di responsabilità relativa a BPEL, posta in risoluzione e attualmente in liquidazione coatta amministrativa (€ 4 milioni); b) da strumenti finanziari che assegnano al Fondo il diritto di partecipare a extra-rendimenti dei portafogli di crediti ceduti dalle ex banche ponte nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione (€ 1,1 milioni);
- da indennizzi corrisposti a fronte delle garanzie rilasciate a UBI Banca (ora Intesa Sanpaolo SpA) e BPER Banca SpA (€ 9,7 milioni);
- da altri costi per servizi prestati relativamente alla revisione contabile e alle azioni di responsabilità e risarcitorie nei confronti di ex esponenti aziendali delle banche sottoposte a risoluzione (€ 0,2 milioni);
- dal contributo positivo dell'adeguamento degli accantonamenti effettuati a fronte delle garanzie rilasciate nell'ambito degli interventi di risoluzione per rischi su contenziosi legali e ulteriori richieste di indennizzo relativi alle ex banche ponte (€ 8,5 milioni).

Attestiamo che la consistenza complessiva dei fondi rischi è da noi giudicata prudente.

Abbiamo altresì esaminato la relazione illustrativa sulla gestione che corredata il suddetto rendiconto e, per quanto di nostra pertinenza, la riteniamo coerente con il medesimo.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, abbiamo vigilato sull'osservanza: della legge, del provvedimento della Banca d'Italia n. 1226609 del 18 novembre 2015, istitutivo del Fondo, come da ultimo modificato dal provvedimento n. 2195024 del 20 dicembre 2023, dell'iter di formazione del rendiconto in esame ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia n. 428123 del 29 marzo 2016, come da ultimo modificato dal provvedimento n. 2195037 del 20 dicembre 2023, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo vagliato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo in ambito amministrativo e contabile, messo a disposizione dalla Banca d'Italia, verificandone il concreto funzionamento e riscontrando l'esistenza di un sistema atto ad assicurare completezza e attendibilità nella rilevazione contabile dei fatti di gestione.

Nel corso dell'attività di vigilanza da noi espletata e dagli scambi informativi e dai confronti avuti con la società di revisione, non sono emersi fatti significativi da menzionare nella presente relazione.

Considerato tutto quanto precede, esprimiamo il nostro giudizio favorevole all'approvazione del rendiconto del Fondo dell'esercizio 2025 nonché della relazione illustrativa sulla gestione che lo accompagna.

Milano, 10 aprile 2026

Il Collegio Sindacale della Banca d'Italia

Gaetano Presti (*Presidente*)

Giuliana Birindelli

Giovanni Liberatore

Giuseppe Melis

Anna Lucia Muserra



## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 8 DEL PROVVEDIMENTO DELLA BANCA D'ITALIA N. 2195024/2023 DEL 20 DICEMBRE 2023

### Al Direttorio della Banca d'Italia

#### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione (di seguito anche il "Fondo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi e criteri applicati.

A nostro giudizio, il rendiconto fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo al 31 dicembre 2025 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa.

#### Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del rendiconto* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo e alla Banca d'Italia in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Responsabilità dell'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi e del Collegio Sindacale della Banca d'Italia per il rendiconto

L'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi della Banca d'Italia (di seguito anche "Unità di Risoluzione") è responsabile per la redazione del rendiconto che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa e per quella parte del controllo interno dalla stessa ritenuta necessaria per consentire la redazione di un rendiconto che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

L'Unità di Risoluzione è responsabile per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del rendiconto, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. L'Unità di Risoluzione utilizza il presupposto della continuità aziendale nella redazione del rendiconto a meno che abbia valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l'interruzione dell'attività o non abbia alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale della Banca d'Italia svolge funzioni di controllo sull'amministrazione e per l'osservanza delle norme, vigila sull'adeguatezza dell'assetto contabile del Fondo, esamina il rendiconto e redige allo scopo una propria relazione.

## **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del rendiconto**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il rendiconto nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del rendiconto.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel rendiconto, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Banca d'Italia.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dall'Unità di Risoluzione, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte dell'Unità di Risoluzione del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento.

In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione.

- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del rendiconto nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il rendiconto rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

  
**Antonio Sportillo**  
Socio

Roma, 10 aprile 2026

Stampato su carta certificata Ecolabel UE  
(numero di registrazione: FI/011/001)